



Il sostegno camerale ai confidi a livello nazionale

Ferruccio Dardanello

Bologna, 15 maggio 2012

Le imprese si trovano ad operare in una **fase economica molto complessa e delicata**.

In questi quasi quattro anni di crisi, il rapporto tra banche e PMI - strategico per lo sviluppo dell'economia territoriale e per la ripresa della crescita nazionale – è stato messo a dura prova.

Oggi più che mai le istituzioni sono chiamate ad affrontare con grande senso di responsabilità un passaggio molto difficile perché stretto e accidentato.

Da un lato, gli effetti della crisi hanno prodotto – e minacciano di produrre a breve - un rafforzamento delle regole per la concessione del credito a tutto discapito delle Pmi.

Dall'altro, il perdurare di profonde incertezze sui tempi di uscita dalla crisi sta spingendo tante piccole e medie imprese – ce lo dicono le nostre indagini più recenti - imprese sempre più lontano dal perimetro delle banche.

La domanda di credito, in questa prima parte dell'anno, è in ulteriore contrazione: solo il 42% delle imprese manifatturiere fra i 20 e i 499 dipendenti, pensa di rivolgersi alle banche nella

prima metà di quest'anno; negli ultimi sei mesi del 2011 lo aveva fatto il 67%.

In questo quadro, **i Consorzi di garanzia collettiva fidi hanno continuato a svolgere un ruolo importante come facilitatori dell'accesso al credito delle aziende di minori dimensioni.**

Sia contribuendo a migliorare le condizioni applicate sui prestiti (tasso di interesse, garanzie richieste etc.).

Sia mettendo a disposizione del sistema bancario il proprio patrimonio informativo sul grado di solvibilità delle imprese associate e sulle loro possibilità di futuro sviluppo, consentendo di migliorare, per questo verso, la capacità di valutazione del merito di credito da parte delle banche.

Il sistema della garanzia è soggetto da alcuni anni a un forte processo evolutivo.

Gli elementi principali di tale evoluzione riguardano:

- il passaggio di alcune delle strutture più grandi alla forma di **intermediari finanziari vigilati;**

- il processo di fusione e di **aggregazione delle strutture** (soprattutto nel Centro-Nord del Paese) orientate verso una dimensione territoriale sempre più di tipo "regionale";
- la crescita del ricorso al **Fondo Centrale di Garanzia**;
- la delineazione di processi di reti della **filiera della garanzia**, cogaranzia e controgaranzia.

Le azioni delle Camere di commercio si sono evolute nel tempo per permettere agli organismi di garanzia di affrontare al meglio questi cambiamenti.

I contributi camerali sono oggi rivolti prevalentemente (circa l'80%) verso confidi con operatività regionale o multiregionale. I contributi ai confidi provinciali, spesso sottodimensionati e frammentati sui territori, rappresentano oramai una fetta nettamente minoritaria.

Le Camere di commercio hanno supportato i confidi nella fase cruciale di trasformazione in intermediari finanziari vigilati (Confidi "107").

A partire dall'inizio della crisi, **il sistema camerale ha dato vita a diversi fondi di controgaranzia** (riassicurazione delle perdite) **e di cogaranzia** che hanno rappresentato senz'altro

una nuova frontiera di intervento, spesso promossi in partnership con le Regioni.

In alcuni altri casi, le Camere hanno lavorato all'applicazione di **nuovi strumenti ibridi di patrimonializzazione (prestiti subordinati)** a beneficio dei confidi.

In termini quantitativi, il sistema delle Camere di commercio ha erogato nel corso del **2010 un flusso annuo di risorse finanziarie pari a circa 114 milioni a favore dei confidi.**

Il flusso principale - circa **46 milioni di euro** - è stato **finalizzato alla creazione di fondi di controgaranzia e cogaranzia.**

Con riferimento alla contribuzione diretta ai confidi, oltre **37 milioni sono andati ad accrescere i fondi di garanzia**, mentre circa **24 milioni sono stati concessi per ridurre gli interessi** pagati dalle imprese sui finanziamenti garantiti dai confidi stessi.

Oltre 7 milioni di euro sono stati investiti dalle Camere di commercio per favorire processi di fusione ed aggregazione dei confidi. Pur essendo in termini assoluti

una percentuale minore rispetto alle altre tipologie di intervento, queste risorse rispetto all'anno precedente **si sono più che raddoppiate** (erano circa 3 mln nel 2009).

Nel maggio 2011 Unioncamere ha avviato un **Tavolo di lavoro con Assoconfidi con l'obiettivo di meglio "qualificare" la propria azione di sostegno ai confidi**, migliorandone l'efficacia e l'impatto sulle strutture di garanzia.

I lavori di tale Tavolo hanno portato alla definizione di un **Memorandum d'intesa tra Unioncamere e Assoconfidi** approvato recentemente dai rispettivi Organi politici e presentato alla stampa lo scorso 4 aprile.

La riflessione congiunta tra Assoconfidi e Unioncamere ha condotto a definire **priorità e strategie comuni** per rendere maggiormente sinergiche le rispettive azioni.

Le strategie e gli obiettivi condivisi insistono su:

1) Rafforzamento patrimoniale dei confidi;

La nuova norma prevista dall'art. 39 del Decreto "SalvaItalia" ha rafforzato e ampliato la disposizione legislativa - già prevista dalla Legge Quadro sui Confidi - in merito alla **partecipazione al patrimonio delle strutture di garanzia da parte degli Enti Pubblici, Camere di commercio comprese.**

Con un intervento nel capitale sociale, le Camere offrirebbero ai confidi "107" **risorse finanziarie direttamente imputabili al loro patrimonio di vigilanza**, supportandoli nel rispetto dei vincoli patrimoniali imposti dalla disciplina di Banca d'Italia.

Sempre in quest'ottica, Unioncamere, insieme ad Assoconfidi, si propone - anche attraverso un approfondimento tecnico con Banca d'Italia - di **favorire la diffusione di strumenti finanziari in grado di intervenire sul patrimonio in via indiretta**, senza incidere sull'assetto societario dell'intermediario.

La definizione di **linee guida** per strutturare sul territorio nazionale **un'offerta omogenea di strumenti ibridi di patrimonializzazione** sarebbe utile in particolare per i soggetti divenuti intermediari finanziari.

2) Armonizzazione delle procedure camerali di sostegno

Si ritiene necessario procedere ad un'**armonizzazione dell'azione camerale di sostegno ai confidi per rendere più efficaci gli interventi** che spesso presentano una declinazione territoriale disomogenea.

Una maggiore uniformità delle misure di supporto si potrebbe realizzare attraverso **la diffusione sui singoli territori di forme tecniche predefinite e standardizzate di intervento.**

Questo anche per facilitare la gestione delle risorse camerali da parte di Confidi con operatività regionale che ricevono contributi da una molteplicità di enti camerali spesso con procedure molto differenziate e che, dunque, generano livelli di efficienza non adeguati.

3) Razionalizzazione del sistema della mutua garanzia

Il sistema di garanzia mutualistica negli ultimi anni è stato interessato da intensi fenomeni di aggregazione e

razionalizzazione della rete che hanno condotto circa 50 organismi a divenire veri e propri intermediari finanziari.

Oggi c'è l'esigenza di un ulteriore **processo aggregativo**, che dovrebbe condurre i confidi **verso strutture ancora più dimensionate ed in grado di fare "sistema" e "massa critica"**.

In tale contesto, **le Camere di commercio si impegnano a sostenere nuove fusioni e la costituzione di reti di Confidi** che permettono di conservare l'identità e il radicamento territoriale degli organismi coinvolti.

L'impegno delle Camere in questo contesto è duplice: da un lato è di natura strategica, attraverso la promozione di studi di fattibilità e di comitati promotori per l'aggregazione delle strutture mutualistiche; dall'altro è di natura finanziaria, mediante l'erogazione di risorse a beneficio di questi nuovi soggetti.

Assoconfidi e Unioncamere stanno lavorando insieme per elaborare gli opportuni approfondimenti volti ad individuare un **piano di azioni per l'attuazione delle finalità strategiche individuate nel Memorandum** in modo che anche a livello dei singoli territori si possa dare concretezza al perseguimento delle linee prioritarie.

Siamo convinti che oggi serva soprattutto avere **una "visione" che punti a realizzare un sistema integrato di garanzia.**

Dove operatori pubblici e privati lavorano insieme, in sinergia, per raggiungere l'obiettivo primario di **favorire l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese.**

Le **previsioni normative** che hanno recentemente interessato **il Fondo centrale di garanzia** potranno dare un contributo importante in questo senso.

Con l'emanazione del cosiddetto "Decreto Fund Raising", la dotazione del Fondo potrà essere incrementata mediante il versamento di contributi da parte delle banche, delle Regioni e di altri enti e organismi pubblici (Camere di commercio comprese).

L'eventuale cofinanziamento del Fondo di garanzia da parte delle Regioni o delle Camere di commercio potrebbe consentire la creazione di Sezioni speciali (alle quali sarebbe così estesa la "ponderazione zero").

A tal proposito è in procinto di essere costituita una **Sezione speciale camerale per l'internazionalizzazione** ed è allo studio la realizzazione di **una Sezione camerale finalizzata ad affrontare le emergenze causate da calamità naturali.**

Occorre quindi trovare forme di collaborazione e sinergie tra le autorità pubbliche che ai diversi livelli territoriali operano nel settore della garanzia per **disegnare una riforma che potrebbe arrivare a creare un vero e proprio Sistema nazionale integrato della garanzia.**

In questo scenario, il perno del settore della garanzia e il fulcro su cui deve poggiare l'azione pubblica non può che essere rappresentato dal sistema dei confidi.

Le Camere di commercio, al loro fianco, sono pronte a fare la propria parte.